

# Tv alla fiera d'Occidente

Alle ultime battute a Cannes il mercato internazionale dei prodotti audiovisivi

Battaglia a colpi di «star» fra Fuscagni e Sodano, mentre tutti cercano clienti in America. Conferme ai progetti di coproduzione fra la seconda rete e la Fininvest di Berlusconi

# La Rai si vende le «Piovre»

Quali sono le conclusioni del Mip, «mercato» televisivo di Cannes? Che le star sono sempre Rai e Fininvest, e che lotte rimangono in famiglia, per esempio tra Raiuno e Raidue. Quest'ultima fa una conferenza stampa «blitz» in cui annuncia le nuove produzioni: le imprese socialiste di *The young Mussolini* e le coproduzioni con la S. Berlusconi Communications, *Diabolik* e *L'uomo di mezzanotte*.

DALLA NOSTRA INVIATA  
MARIA NOVELLA OPPO

CANNES. Che succede al Mip (Mercato internazionale della tv) che si chiude domani a Cannes? Un po' di tutto e un po' di niente. A vedere il ritmo vertiginoso della marea umana che riempie il Palais si rischia di venire sopraffatti dalla paura di non stare al passo. Come la maratona di New York alla partenza, la folla incalza e minaccia. Un sovrappiù pericoloso potrebbe provocare danni incalcolabili solo fermandosi in mezzo al flusso. In realtà ognuno cerca appreso ai propri interessi, clienti, appuntamenti. Col sorriso stampato sulla faccia come un propagandista instancabile di se stesso e del business. E così anche noi ci troviamo qui a inseguire perennemente le nostre notizie di casa, e a tamponare la compagnia di giro del duopolio (per ora) perfetto che domina incontrastato il nostro mercato nazionale. Qui come a casa, Raiuno e Raidue si danno battaglia. Fuscagni ha presentato a sorpresa il suo *Barone*, cioè Ron Moss catturato dal cast di *Beautiful* per interpretare un ruolo sicuro in chiave soap. Per ora dell'impre- se si conosce solo la vi-



Ron Moss (qui con la moglie) sarà protagonista di un serial di Raiuno

## Ma sono in arrivo «Diabolik» e «Il giovane Mussolini»

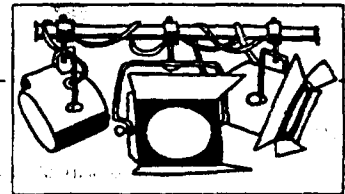
DALLA NOSTRA INVIATA

CANNES. Organizzata con qualche clamore e con vivace piglio spettacolare, si è svolta al Mip la conferenza stampa di Raidue condotta da Claudio G. Fava come un talk show anche troppo spiritoso per i traduttori in simultanea. L'intento era quello di proporre ai compratori stranieri, presenti in gran numero, tutti i titoli che la rete di stato esponeva alla vetrina di Cannes. E sono tantissimi. Alcuni già passati in tv, altri già annunciati a Umbria, altri ancora nuovi di zecca. Scegliendo fior da fiore, annunciamo a nostra volta *The young Mussolini*, cioè, soltanto un titolo, per ora senza niente altro che l'idea di raccontare le imprese giovanili del futurista, socialista, futuro duce. Cioè un prodotto ita-

liano che si è sempre ben esportato sul piano dell'immagine, ma certo di non facile realizzazione dal punto di vista drammatico che storico. Riconferma invece, da parte del direttore di Raidue, Giampaolo Sodano, dei due progetti di coproduzione fra la sua rete e la Silvio Berlusconi Communications: *Diabolik* e *L'uomo di mezzanotte*. Sodano ha detto che il progetto cammina, e che vuol raccogliere finanziamenti stranieri per realizzare storie italiane e idee italiane. In attesa di finanziamenti, Raidue ha intanto acquistato qui a Cannes alcuni tv movie in due o tre puntate, non particolarmente clamorosi ma appartenenti un po' a tutti i generi. Citiamo solo *Ombre su Mosca*, coprodotta da americani e sovietici in tre puntate. □M.N.O.

cerca anche di vendere. Per questo entra in campo la Sacis con un listino fortilissimo che va dal calcio all'opera lirica, passando per tutte le «Piovre» passate (che sono state vendute in blocco ad Israele per 200.000 dollari) ma non future. E a proposito di *Piovra*, qui a Cannes c'è anche il direttore della Rcs Sergio Silva, il quale non ha «niente da dichiarare» se non che, mentre va in porto il *Caro sciocco 3*, la Rcs lavora alla serie *La realtà romanata* (il primo tv-movie sarà sul caso Casella) per Raiuno e per Raidue nel '92 girerà nelle Filippine un nuovo Salgari intitolato *Il fiore delle perle*. Per concludere vi diciamo anche che qui, nel ballame internazionale di compravendite, circolano perfino delle idee. Per esempio c'è uno spizzico (da far vedere ai soli clienti) di film giallo in doppia versione da mandare in onda contemporaneamente su due antenne. Lo spettatore abile nello «zapping» può scegliere di passar dall'una all'altra quando vuole, così da costruirsi il suo film, arrivando però allo stesso finale. Buttiamo lì l'ipotesi che in Italia le due reti potrebbero essere Raidue e Canale 5 che, all'insgegn dell'unità socialista, già collaborano così bene da potersi considerare due vasi comunicanti. Anche l'argomento sembra adatto, visto che il film (tedesco in lingua inglese) intitolato *Murderous Decisions*, tratta di delitti e misfatti che sono maturati in ambiente televisivo.

SPOT



### CONCERTO-EVENTO DI PAVAROTTI A HYDE PARK

Luciano Pavarotti celebrerà 30 anni di carriera con un concerto londinese a Hyde Park. L'evento, il 30 luglio prossimo, rischia di eclissare l'ultimo grande concerto a Hyde Park, che fu quello dei Rolling Stones nel 1969 con 75mila presenze. Il recital sarà trasmesso in 23 paesi e i 100 milioni di sterline per la vendita dei diritti tv saranno donati al «Prince Royal Park Tree Appeal», un organismo per la difesa degli alberi presieduto dal principe Carlo. Per il tenore italiano è un'occasione per dire «thank you» al pubblico inglese che lo ama particolarmente, specie dopo che la Bbc ha scelto *Nessun dorma* nella sua interpretazione come sigla dei Mondiali di calcio. Il single con l'aria dalla *Turandot* finì in testa alle classifiche della pop chart.

**MICHAEL MOORE FINANZIA FILM INDIPENDENTI.** Michael Moore, l'autore di *Roger & me* - il film sui licenziamenti alla General Motors che è costato 160mila dollari e ha incassato 20 milioni di dollari - ha deciso di creare una fondazione per finanziare i cineasti indipendenti e i gruppi politici ambientalisti come «Earth first» e «Nicaragua new wave». Il primo film sostenuto dalla fondazione di Moore (e anche da Bruce Springsteen, che ha contribuito con 20.000 dollari) si chiama *Take over ed* è un documentario sui senzatetto.

**«CUORE SELVAGGIO» IL TRAILER PIÙ BELLO.** È stato Pupi Avati ieri mattina, al Palazzo delle Esposizioni di Roma, a proclamare i vincitori di *Promo Immagine Cinema*, la manifestazione organizzata dall'Anica, dal ministero dello Spettacolo e dal Comune di Roma. Miglior trailer è stato giudicato quello di *Cuore selvaggio* di David Lynch (menzione speciale a *Benvenuti in Paradiso* di Alan Parker); migliori manifesti quelli di *Il tè nel deserto* e di *Nikita*, entrambi realizzati da Renato Casaro per la Penita. Premiata anche la campagna pubblicitaria radiofonica relativa al film *Che mi dici di Willy?* di Norman René.

**PREMIO SHAKESPEARE A KENNETH BRANAGH.** È andato a Kenneth Branagh, autore della versione cinematografica di *Enrico VIII*, il quarto premio William Shakespeare dello Shakespeare Theatre statunitense. Alla serata di gala c'erano anche Christopher Reeve (Superman) e Kelly McGillis, che ai successi cinematografici (*Witness*, *Top gun*) affianca l'impegno teatrale.

**UMORISMO ITALIANO A PARIGI.** Sono organizzate dall'Istituto del dramma italiano e dalla Siae le cinque serate al teatro Renaud-Barrault di Parigi dedicate ad altrettanti protagonisti della scena umoristica italiana: Ettore Petrolini, Ennio Flaiano, Cesare Zavattini, Peppino De Filippo e Achille Campanile. Si comincia stasera con un omaggio a Ettore Petrolini che interpretò il *Médécine malgré lui* di Molière alla Comédie Française con grande successo.

**«LIEBESVERBOT» DI WAGNER A PALERMO.** Prima assoluta in Italia di un'opera giovanile di Richard Wagner, il *Liebesverbot* (*Divieto d'amore o la nocevia di Palermo*). L'opera, tratta da *Misura per misura* di William Shakespeare ma ambientata a Palermo dal compositore tedesco, debutterà proprio nel capoluogo siciliano il 7 maggio al Politeama Garibaldi. Repliche il 10, 12, 14, 16, 19, 21 e 23 maggio.

**FESTIVAL DELLA SATIRA A SAINT VINCENT.** Due giornate dedicate alla satira teatrale e televisiva sabato e domenica all'hotel Billa di Saint Vincent. Dibattiti su «la satira e il potere», «la satira e la democrazia», «la satira prima e dopo l'avvento della televisione», una serata di comicità al femminile, e un premio alla memoria del giornalista della *Stampa* Ugo Buzzolan. Partecipano Lella Costa, Lucia Poli, Ornella Colli, David Riondino, Beppe Grillo, Cesare Lillo, Enrico Craxi.

**DOFFIO ANNIVERSARIO PER ALFREDO KRAUS.** 35 anni di carriera e 30 anni dal debutto in Italia per il tenore spagnolo Alfredo Kraus, che per festeggiare i due anniversari ha scelto Bologna. «Giusto trent'anni fa - ha ricordato - ho cantato per la prima volta proprio al Teatro comunale nella *Traviata* accanto a Virginia Zeani». Domani sera, subito dopo un recital dedicato al repertorio italiano e spagnolo, a Kraus verrà consegnato un riconoscimento dal rettore dell'ateneo bolognese.

**I MADNESS DI NUOVO INSIEME.** Due dei tre fondatori del gruppo ska «Madness», sciolto nel 1986, hanno dato vita a una nuova formazione chiamata «The nutty boys». Dopo un primo concerto a Londra a novembre dell'anno scorso i Nutty boys hanno suonato ieri sera a Parigi, regno della musica ska.

**I CRITICI SUL TEATRO DI ROMA.** Il teatro di Roma rischia di scomparire nel più totale disinteresse. L'appello lanciato dall'Associazione nazionale dei critici di teatro «Da molti mesi - si legge in un comunicato diramato ieri - uno dei più prestigiosi teatri a gestione pubblica italiana è costretto alla totale paralisi: conclusa la gestione commissariale, si trova oggi senza un direttore e con un consiglio d'amministrazione incompleto. Il tutto, mentre le forze politiche e culturali capitoline sembrano non voler in alcun modo affrontare il problema».

(Cristiana Paternò)

# Pasolini, un teatro scomodo in forma di rosa

## Lecture, poesie e due convegni al festival di Urbino

DALLA NOSTRA INVIATA  
STEFANIA CHINZARI

URBINO. Pasolini era nell'aria. Per molti e diversi motivi. Il primo, banalissimo, è stato il recente anniversario dei quindici anni della sua morte. Poi, la fase di graduale ma deciso recupero del suo immenso valore di intellettuale, di profeta, di testimone del suo (del nostro) tempo, circondati come siamo di voci flebili e tristemente omologate. Il terzo, più strettamente legato alla sua produzione drammaturgica, è la riscoperta e l'utilizzo, da parte di gruppi teatrali molto lontani tra loro, del suo teatro. Così Urbino ha dedicato quest'anno le quattro giornate del suo festival Teatro Orizzonti

discorsi negli ultimi anni della sua vita a proposito di una sua convalenza da un'ulcera che l'avrebbe invitato alla lettura del teatro greco e, di conseguenza, a qualche tentativo di imitazione. Episodio vero, ma trasformato in imbarazzante «scusa» non richiesta. La passione teatrale di Pasolini è invece di lunga data: lettore critico nell'adolescenza, drammaturgo e animatore nel periodo triestino, egli aveva da sempre inserito il teatro nel suo programmatico impegno artistico e politico. E di vita: si pensi a quel testo straordinario (purtroppo ancora inedito) intitolato prima *Il cappellano*, poi *Stato interiore*, e infine *Il dramma del 1965* con il titolo *Nel '46*, un dramma che Pasolini tiene nel cassetto - rimaneggiandolo in continuazione - per vent'anni, a sancire

di cultura - capaci di recitare i difficili versi del suo teatro e di diffonderne le idee. Una innaturale strada verso il silenzio a cui il teatro era stato condannato dal suo stesso autore - che in vita, dopo l'allestimento di *Orgia*, non volle veder rappresentata nessuna delle sue opere - a cui si sono ben adattati, in seguito, anche i nostri teatranti. Se l'assenza di Judith Malina, in programma con *Ultima scena da Calderon* e bloccata a Los Angeles dalle riprese di un film, ha privato Teatro Orizzonti di un'interpretazione già in America recensita come un capolavoro, è stato un merito del festival aver riunito nella serata inaugurale Marisa Fabbri, in un sanguigno estratto da

*Bestia da stile* (messo in scena nel 1985 con la regia di Cherif), e Laura Betti. Lei, l'attrice più consapevole, come la defina Pasolini, ha riproposto con toccante bravura *Una disperata vitalità*, intensissima poetica-reconcilio in cui il poeta interviene l'arido androide di domande e risposte di un'infanzia con ricordi di infanzia e di amore, tracce di ipersensibilità alla vita, gemiti di treni lontani e di ragazzi bruni, la precisa visione di un se stesso dopo la morte, seduto sulle sponde di un qualunque mare della terra. E un altro grandissimo interprete, Leo De Berardinis, si è lasciato sedurre dalla pregnanza di alcuni versi di Pasolini, accostati a testi di Majakowski

e Ginzberg, penultimo allestito del festival, prima di *Tragedia episodica. San Paolo: scene dirette da Donatella Marchi*, con una poesia di Paolo Volponi. Dalla sceneggiatura del *Padre selvaggio*, scritto nel '63 e mai realizzato a causa della persecuzione giudiziaria che seguì a *La ricotta*, Fabrizio Bartolucci e Marco Florio di Transtevere hanno offerto un atto unico commentato dalle musiche di Ares Tavolazzi: un palcoscenico inondato di rosso ed eccitazioni d'Alca per raccontare l'arrivo di un insegnante bianco che a Kado, tra i rossi e i verdi di un Nord Africa barabaramente sensuale, si scontra con una classe di allievi neri, «naturali» e felici, a cui

cerca di instillare i credo occidentali di democrazia e libertà. Altri due brevi frammenti, presentati nella sala del Manicallio, hanno saputo concentrare molti tratti pasoliniani. Marcello Sambati di Dark Camera ha dato voce alle *Parole di Edipo*, tratto dalla sceneggiatura cinematografica e realizzato di terreno senso della solitudine. Iris Faigle e Patrizia Bernardi hanno interpretato *Il giudizio di un'anima*, una riscrittura di Andrea Adriatico scenicamente intrigante, aggregato di simboli pieni e contrastanti, e drammaturgicamente intrisa di quella malinconica consapevolezza che dopo Pasolini così pochi hanno saputo esprimere e incarnare.

## Una drammaturgia necessaria e irrepresentabile

STEFANO CASI

URBINO. Pasolini amava profondamente il teatro: viscerale e razionalmente, come tutte le cose. Lo amava al punto di aver scritto una dozzina di opere teatrali (non tutte giunte fino a noi e, di quelle rimaste, non tutte pubblicate) da aver tradotto per il teatro, da aver fatto regie, da aver elaborato una propria teoria. Lo amava al punto da esserne distaccato dopo la cocente delusione delle reazioni ufficiali al suo *Orgia*, rappresentato a Torino nel 1968 con la sua regia, per poi bersagliare il teatro dei suoi anni non alcuni fra i suoi più pesanti anatemi. Eppure il teatro di Pasolini rimane ancora «questo sconosciuto» del teatro italiano e della «pasolinologia». Fu lo stesso Pasolini ad accreditare il suo disinteresse nei confronti del teatro, imbastendo strani



Marco Florio e Fabrizio Bartolucci in una scena di «Padre selvaggio»

Il suo percorso di vita, di impegno intellettuale, di consapevolezza omosessuale. Quando questo testo verrà rappresentato, ne subentrerà subito un altro con il compito di raccogliere, come in un seguito, gli ultimi dieci anni di confessione spirituale dell'autore: *Bestia da stile*. Quindi, un bisogno di teatro come necessità autobiografica. Basterebbe solo questo (senza contare le più che famose sei tragedie borghesi, che rappresentano tuttavia solo una tappa del percorso drammaturgico di Pasolini, anche se la più imponente) per riconoscere la giustezza del

sottotitolo del convegno di Urbino relativo a «centralità e attualità» del teatro di Pasolini. Ma le resistenze maggiori vengono soprattutto dal mondo teatrale, evidentemente con rare eccezioni. E invece proprio per la storia del teatro sono fondamentali la teoria e la drammaturgia pasoliniana (in una parola: la sua «idea di teatro»), e per molti motivi: per la sua capacità di analisi di forme e motivazioni del teatro borghese e dell'avanguardia, per la sua profonda critica e demolizione di miti tradizionali dello spettacolo recente (Brecht), la regia, l'attore funzionale), per la sua proposta

Dal 30 giugno rassegna del giallo

## Cattolica l'unico Mystfest

DAL NOSTRO INVIATO  
ANDREA GUERMANDI

CATTOLICA. Otto giorni e otto notti in giallo dal 30 giugno al 7 luglio. Costi riparte il *Mystfest* dopo il «giallo» sul simbolo. Nuovo il direttore (Gian Piero Brunetta), nuovi gli esperti (Abruzzese, Galli, Ciani, Costa, Faeti, Molica, Passet, Pisauri, Placido). Cattolica resta però l'unica città targata *Mystfest*. Lo ha stabilito il giudice (Viareggio è stata bocciata). L'altra sera intanto, il Consiglio comunale di Cattolica ha approvato un programma, denso di «calore culturale». Lo dimostra la scelta della parole convegnistica dedicata al «Mystemum», dai miti orofici alla teologia, dalla letteratura alla scienza, ai «misteri ingloriosi dell'Italia al cinema». A parlare e ad interrogarsi su questi misteri saranno docenti universitari del calibro di Umberto Eco, astronomi, poliziotti, registi e sceneggiatori. Ogni pomeriggio inoltre si terrà un incontro con scrittori, registi, giornalisti, autori di fumetto e architetti (Hugo Pratt, De Crescenzo, Cervellini e Machiaveli) sul tema dei modi di narrire i misteri delle città.

La consueta retrospettiva è dedicata quest'anno al cinema spagnolo o, meglio, ai film «negri» e fantastici degli anni '80. Un'altra retrospettiva è dedicata al periodo «noir» di Anthony Mann: ci saranno cinque film inediti per l'Italia. Ovviamente come tutti gli anni la parte più importante sarà il concorso cinematografico: si contenderanno i premi dieci film inediti prodotti nell'ultimo biennio. La parte seriale sarà interamente occupata da *The whisperring shadow* realizzato negli anni Trenta e assolutamente inedito per il nostro Paese. Cancellata la rassegna horror «Paura a mezzanotte», Cattolica offrirà, allo scoccare del dodicesimo battito, un programma speciale di fantasmagoria (di volta in volta un film o uno spettacolo) e cinque polizieschi o gialli realizzati a Hong Kong negli ultimi anni. Le mostre quest'anno saranno quattro: una dedicata a Fred Buscazione, un'altra agli eroi della letteratura popolare gialla, un'altra ancora ad Andrea Pazienza e *Mystfest* aprirà i battenti il 30 giugno con lo spettacolo *Barbarico* ideato e realizzato dalla compagnia dell'Archivolta di Genova. A Giorgio Galli è stata affidata la realizzazione di alcuni radiodrammi che verranno trasmessi in diretta dalla Rai. Completa il *Mystfest* il concorso per un racconto inedito in collaborazione con il gruppo 13 di Bologna (Macchiavelli, Marzaduni, Caccucci).

Dal 25 luglio a Torre del Lago

## Un'estate con Puccini & soci

ERASMO VALENTE

ROMA. Buone notizie dal Festival pucciniano di Torre del Lago che ha annunciato qui, nella giusta sede della Regione Toscana, il programma della 37esima edizione (25 luglio-18 agosto). Il Festival, intanto, si è dato un nuovo assetto, trasformatosi quest'anno in Fondazione, con nuovi organismi e prospettive di sviluppo. È già in cantiere un progetto culturale, inteso ad estendere il programma, finora limitato alle sole opere di Puccini, anche ad opere congeniali, alle cui esperienze Puccini ha partecipato, in Italia e all'estero. Per quanto riguarda il cartellone operistico, si incomincia il 26 luglio con *Turandot*. Sul podio Ugo Aronovic; in funzione registica Gabriele Lavia, che mira ad avere il meno decorativo possibile e il più lirico possibile. Cantano nei ruoli protagonisti Ghena Dimitrova, Nicola Martinucci, Daniela Longhi. Si replica il 28 luglio, il 4, 9, 14 e 17 agosto. Segue (27 luglio) *Madama Butterfly*, in una colaudata edizione diretta, con la regia di Renzo Giacchini, da Angelo Campori. Le repliche si avranno il 2, 10 e 16 agosto. Sarà quindi la volta di uno spettacolo (8, 11, 13 e 18 agosto) suddiviso tra (nella

precedenti 36 edizioni è stata riproposta soltanto tre volte) e un'ultima: *Il Tabarro*. Dirige Reynald Giovaninetti, la regia è di Flavio Trevisan. Il 15 agosto si avrà un grande concerto sinfonico intitolato «E lucevan le stelle», diretto da Angelo Cavallaro, che è anche direttore artistico del Festival, con la partecipazione di illustri cantanti. Questo concerto conclude una serie di sette manifestazioni (concerti cameristici, spettacoli, balletti) programmate a Villa Borbone, alla prima delle quali è dato il compito di avviare il Festival (25 luglio) in serata di gala. Un bel concerto che colloca Puccini tra Ravel (*La flûte enchantée*) e *Chansons madécasses* e Schoenberg. Nell'anno in cui morì (1924), Puccini si recò a Firenze ad ascoltare, diretto dall'autore, il *Pierrot lunaire* di Schoenberg. Non avremo, però, questo *Pierrot* ma, nella riduzione di Webern (versione per quintetto), la *Kammersymphonie* op. 3 di Schoenberg. Si avranno anche serate con Geršwin, gli Strauss, Negre spirituali e pagine cameristiche dello stesso Puccini. Non mancano conferenze, incontri, dibattiti per andare, con Puccini, oltre Puccini. Sembra proprio un buon Festival.